

• WHITE NEWS •



CRONACA SEMISERIA DI UNA FESTA A CASA DELLO ZIO FRANZ

Siete mai stati invitati alla festa per il settantesimo compleanno del nonno o dello zio? Avete sempre declinato temendo di annoiarvi in un ambiente un po' troppo senior? Ebbene, noi siamo stati invitati in Carinzia alle celebrazioni per i settant'anni di Franz Klammer. Ci siamo andati e ci siamo divertiti parecchio **di Enrico Maria Como**

Occorre una premessa. Siamo tristemente consapevoli che quelli nati dopo il 2000 non abbiano la minima idea del fatto che Franz Klammer sia un'icona dello sci alpino moderno, uno dei più grandi discesisti della storia, un monumento vivente riconosciuto e amato da tutti gli austriaci, isole comprese. Ne leggete le imprese poche pagine più avanti su questo numero. In Italia nessun campione è altrettanto adorato da un pubblico trasversale, né Francesco Totti, né Valentino Rossi. Nemmeno Alberto Tomba convincerebbe oltre 1500 persone a stare in piedi un paio d'ore a -7 gradi

in pieno dicembre per vederlo fare una garetta con gli amici. Con tanto di diretta TV sul primo canale nazionale. È quanto invece è accaduto a Bad Kleinkirchheim, storica stazione della Carinzia, a un'ora dal confine di Tarvisio, 100 chilometri di piste sotto i 2000 metri di quota dove di recente Federica Brignone ha vinto un superg di Coppa del mondo. Franz Klammer ("Klammaa" è la pronuncia nel dialetto locale) è nato qui vicino e l'impatto che ha ancora sul territorio ci è diventato chiaro appena siamo entrati in paese. I cartelli e i neon inneggianti a Franz non si contano e viene da pensare che tutte quelle luci siano

• WHITE NEWS •



Alla festa hanno partecipato diversi personaggi di spicco, come Gustav Thoeni, Stefan Eberather, Bernard Russi, Patrick Ortlieb, Jure Kosir, Armin Assinger, Markus Wasmeier, Ivica Kostelic, Renate Goetschl e altri ancora



• WHITE NEWS •

per lui e non per i Mercatini di Natale. Klammer ha già organizzato feste simili per il suo compleanno dei 40, per quello dei 50 e dei 60. Le celebrazioni durano tre giorni e noi siamo già in ritardo per la prima cena in baita. Quando entriamo, poco prima delle 19, ci sentiamo gli occhi addosso ("italianen, sempre in ritartol") e ci stupiamo che tutti non siano già alla seconda portata, mentre in Spagna, sulla

Sierra Nevada, alla stessa ora stanno peraltro prendendo il limoncello per digerire il pranzo. Certo, ci vuole molto tempo per arrivare - secondo il nostro orologio ci abbiamo messo 7 ore abbondanti da Milano con almeno un paio di soste lunghe, secondo ViaMichelin ne servono 5 e mezza, secondo l'ufficio stampa della Carinzia ne bastano 5 e secondo la questura di Bad Kleinkirchheim anche meno -, ma ne vale la pena.

All'ingresso in baita, quindi, azzardiamo subito un selfie con il cartonato di Klammer posto vicino al nostro tavolo, quando arriva il vero Franz, che ci dà affettuosamente il benvenuto: elegantissimo in un abito sartoriale grigio con camicia bianca inamidata, molto magro e apparentemente in forma, decisamente più in forma dei nostri nonni alla stessa età, malcela una circonferenza di coscia che è tutto un programma per la gara delle vecchie glorie del giorno seguente.

Prima che arrivi il brodino con pane secco e una spuma di fegato di manzo, facciamo solo in tempo a chiedere: "È venuto Arnold Schwarzenegger?": la stella di Hollywood, nonché ex governatore della California, nonché più volte Mister Olympia, è amico di Klammer e aveva promesso di essere presente. Promessa da marinaio. Non c'è Ingemar Stenmark. Anche Alberto non viene: ha appena mandato un video con gli auguri. In compenso ci sono giornalisti inglesi, francesi e perfino australiani e ci accorgiamo di quanto ci manchi ancora Erwin Stricker, che qui si sarebbe divertito parecchio.

Nei tempi morti tra una portata e l'altra, al nostro tavolo c'è anche chi vede passare polpacci maschili bianchicci esposti dai lederhosen tradizionali in cuoio e si fa prendere dallo spirito di emulazione, li acquista immediatamente su Amazon, avvisa la moglie a casa della consegna in arrivo e riceve in cambio commenti a dir poco demoralizzanti.

Nel frattempo, facciamo seguire un bel pezzo di vitello alle erbe, un lucioperca con salsine, ma scappiamo prima dall'inizio di un concertino di musica folk.

Diamo quindi l'arrivederci ai vip già arrivati, Stefan Eberarther e Bernard Russi in primis, e stringiamo le mani di qualche politico austriaco a noi sconosciuto.



Alcuni momenti della festa organizzata in onore del più "forte discesista di tutti i tempi"



Franz Klammer saluta, firma autografi, concede interviste a Orf - la Rai austriaca - e mostra con orgoglio un paio di Fischer anni '70 che guardiamo con affetto. All'uscita dalla baita, la strada ci viene indicata da un manichino che indossa una tuta da gara originale di quegli anni, completamente dorata, che nemmeno gli Abba avrebbero indossato, oltre a un casco rosso dell'epoca della Luftwaffe, che invece gli uomini jet mettevano in discesa. Il mattino seguente lo shuttle ci porta in quota, a St. Oswald. Conferenza stampa nel bar dell'hotel vicino alla pista dove si terrà la gara delle leggende. Al tavolo, oltre alle istituzioni politiche e turistiche, c'è ovviamente Franz Klammer con Bernard Russi alla sua destra e la Dorfmeister a sinistra.

Orf ha già cominciato una diretta che durerà un paio d'ore e noi con una destrezza degna del miglior Arsenio Lupin riusciamo ad appropriarci di un cimelio storico, il pettorale con il numero 70 che Klammer dovrebbe indossare in gara. Certo, dovremmo farglielo autografare, ma verremmo scoperti. Segue quindi lo slalom gigante, lungo circa 35 secondi, con una tribuna stracarica di tifosi: non vince il più veloce, ma quello che più si avvicina al tempo registrato da Franz Klammer, sceso per primo. Si aggiudica il gradino più alto del podio nientemeno che Patrick Ortlieb, campione olimpico del 1992, seguito dallo sloveno Jure Kosir e da Armin Assinger. Tra i partecipanti anche Markus Wasmeier, Ivica Kostelic, Renate Goetschl: il 72enne Gustaf Thoeni, unico italiano presente, fa la sua bella figura e nel post gara scambia con noi anche un paio di sillabe abbandonando la sua tipica prolissa ridondanza.

"Volete sciare dopo pranzo un'oretta con i campioni?", ci chiedono. Ma siamo tirati con i tempi. Siamo già concentrati sull'impegnativa serata della Cena di Gala, che si svolge nel salone delle feste del Pulverer, hotel 5 stelle poco distante. Ci sono circa 200 vipponi austriaci, tra cui perfino Toni Polster, ex attaccante del Torino e

• WHITE NEWS •



ora cantante folk (!), una sorta di neomelodico tirolese. Tutti sfoggiano la propria stima per Franz Klammer alle telecamere di una dozzina di Tv nazionali, svizzere e tedesche, sulla lunga scalinata che scende verso il ristorante e tutti, prima di cena, offrono un regalo al

festeggiato con relativi auguri e discorso. Sono servite più di due ore. Canti e balli prima del taglio delle torte. E all'indomani, finalmente, sciamo noi. E non attenderemo la festa degli 80 di Franz Klammer per tornare a tirare quattro curve da queste parti.

Klammer è da anni
 ambassador della
 Carinzia, la sua regione



10

I NUMERI DEL KAISER

Franz Klammer, come avete letto nell'articolo, in patria è un vero idolo, amato da migliaia di persone. Insomma, un grande personaggio. Ma perché è considerato ancora oggi il più forte di sempre in discesa? Semplicemente perché nessuno ha mai dominato la specialità come ha fatto lui: tra le stagioni 1974-1975 e 1977-1978 vinse quattro coppette consecutive, cui ne aggiunse una quinta nel 1983. Ha vinto, oltre a una combinata, 25 discese di Coppa del mondo (record tuttora imbattuto tra gli uomini), quattro sulla Streif di Kitzbuehel; nel 1974-1975, stagione in cui si giocò la Coppa generale con Thoeni e Stenmark, arrivando a disputare a pari punti con loro il celeberrimo parallelo della Val Gardena, ne vinse 8 su 9; tra il 10 gennaio 1976 e il 22 gennaio 1977 ne vinse 9 di fila e a questa sequenza c'è da aggiungere l'oro olimpico di Innsbruck del 5 febbraio 1976, giorno in cui fece prima fermare e poi impazzire di gioia l'intera Austria con una gara che è entrata nella leggenda, poiché tutto il mondo poté vedere con quale sovrumano coraggio affrontava ogni tipo di pista, anche la più impossibile. Il Kaiser, come è soprannominato, è stato anche oro in combinata e argento in discesa a St. Moritz 1974.

Max Valle